



“Futuro aperto” per aiutare i ragazzi a vincere l’isolamento

Il programma, che ha durata quadriennale, ha già promosso attività sportive come la vela e lo snorkeling, in collaborazione con la Neuropsichiatria infantile della Asl 5 di La Spezia e Sarzana

di **Fulvia Degl’innocenti**

Insegnanti, psicoterapeuti e psichiatri sono tutti concordi: la pandemia e l’isolamento forzato hanno aggravato lo stato di disagio degli adolescenti. Sono infatti aumentati i casi di autolesionismo, abbandono scolastico, disturbi alimentari, dipendenze dai social, depressione, i suicidi e i tentativi di togliersi la vita che spesso non sono altro che una richiesta di aiuto.

Per contrastare questa situazione, Caritas spezzina si è impegnata per la realizzazione del progetto “Futuro aperto”, selezionato da Con i bambini Onlus nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e cofinanziato da Fondazione Carispezia. Il progetto ha una durata quadriennale e nasce per offrire ai giovani, tra i 12 e i 17 anni, opportunità educative e ludiche alle quali, altrimenti, non avrebbero accesso, non solo per mancanza di risorse economiche, ma anche per



la situazione di povertà educativa in cui versano. Uno dei primi interventi è stato realizzato la scorsa estate in collaborazione con il Dipartimento di Neuropsichiatria infantile della Asl 5 di La Spezia e di Sarzana, che segue oltre 2.500 minori, diretta dal dottor **Franco Giovannoni**.



FRANCO GIOVANNONI
66 ANNI,
NEUROPSICHIATRA
INFANTILE.

«La situazione dei giovani è davvero preoccupante anche dal mio osservatorio: rispetto al 2019, le prime visite, ovvero i nuovi accessi ai servizi, sono triplicate nel 2023. Per questo ho accolto con entusiasmo il progetto di “Futuro aperto”». **Abbiamo coinvolto**

cinque adolescenti dai 14 ai 17 anni con attività in ambiente marino: accompagnati dagli educatori della cooperativa sociale Lindbergh, i ragazzi

hanno seguito corsi alla Scuola di mare di Santa Teresa (Lerici), snorkeling, lezioni di biologia ed ecologia, hanno pulito una spiaggia. I risultati sono stati estremamente positivi, molti dei ragazzi che seguiamo non hanno neppure modo di andare al mare. Si è trattato di un progetto pilota, ma il vero obiettivo è quello di realizzare un centro di aggregazione a Sarzana, città che non offre nessuna alternativa ai ragazzi se non bivaccare nei parchetti. Mi sono reso conto che laddove ci sono ambienti di ritrovo sani, come oratori ben organizzati, gli adolescenti li frequentano. **Questo centro sarebbe gestito dagli educatori di “Futuro aperto”,** i ragazzi avrebbero quindi figure adulte di riferimento, di cui hanno tanto bisogno, che offrirebbero ai ragazzi attività sportive, ricreative e culturali, ma anche ascolto. Per questo motivo sto coinvolgendo diversi soggetti in una se-



rie di incontri per pianificare la realizzazione del centro». Continua il dottor Giovannoni: «Mi sono però reso conto che non si può intervenire solo sui ragazzi, anche le famiglie vanno educate a educare, per questo motivo stanno per partire degli incontri formativi rivolti ai genitori sulle tematiche di genitorialità consapevole, educazione digitale e affettività, isolamento sociale».

Nel periodo estivo, il progetto "Futuro aperto" ha attivato in tutto trenta attività didattiche, ludiche e sportive nelle province della Spezia e della Lunigiana, dal trekking in Val di Vara alle escursioni sulle Alpi Apuane, occasioni significative per conoscere il territorio, per sviluppare la socialità e per crescere insieme. ■

NON SOLO MARE
Sopra, ragazzi giocano a basket. In alto, un'attività in barca a vela la scorsa estate presso la scuola di mare di Santa Teresa (Lerici). Nell'altra pagina, due bambini in un campo di calcio. Il progetto "Futuro aperto" mira a contrastare il disagio degli adolescenti proponendo attività sportive, educative e ludiche.

AZIENDE DI VALORE

ESSILORLUXOTTICA, CURE GRATUITE PER I PIÙ FRAGILI

Casa Jannacci in viale Ortles è un luogo iconico della Milano degli invisibili. **Jessica**, originaria dell'Honduras, in Italia da quattro anni, sta aspettando che i suoi figli di 16, 11 e 9 anni finiscano la visita oculistica: «Tutti e tre hanno bisogno degli occhiali», racconta, «mia figlia maggiore non vede da lontano, se n'è accorta a scuola. Fondazione Arca mi ha segnalato e ora sono qui». "Qui" è il primo piano di Casa Jannacci dove la **Fondazione OneSight EssilorLuxottica** Italia (che riunisce le azioni filantropiche del Gruppo EssilorLuxottica) ha allestito una clinica oculistica in occasione delle "Giornate della vista", un progetto itinerante che dopo quella milanese di ottobre farà tappa nei prossimi mesi a Belluno e poi a Verona. «Ogni giorno arrivano circa 70 persone», spiega **Andrea Rendina**, segretario generale della Fondazione che è presente in 120 Paesi del mondo, «vengono segnalate da varie associazioni presenti sul territorio come Caritas ambrosiana, Comunità di Sant'Egidio, Associazione San Fedele Odv e Progetto Arca. Dopo la visita oculistica, se hanno bisogno



degli occhiali c'è un ottico, volontario, che glieli prepara e nel giro di qualche giorno possono tornare a ritrarli». **I dipendenti di EssilorLuxottica coinvolti sono 400** e si alternano ogni giorno per prestare una giornata di volontariato. I medici arrivano dall'Ospedale San Raffaele e sono coordinati dalla dottoressa **Gisella Maestranzi**: «La Fondazione ci mette a disposizione attrezzature all'avanguardia», spiega, «la vista è un aspetto della salute spesso trascurato a causa dell'indigenza, ma provoca fragilità sociale e relazionale». In un anno di attività, la Fondazione ha offerto cure gratuite a 5.800 persone in tutta Italia, come è emerso dal report presentato il 5 ottobre alla Camera dei deputati.

ANTONIO SANFRANCESCO